

Accordo sul clima, si aspettano i soldi la transizione affidata al gas naturale

DAL 4 NOVEMBRE IN VIGORE IL PATTO SIGLATO A PARIGI A DICEMBRE 2015. MA RESTA IL REBUS SUI FINANZIAMENTI NECESSARI AD ATTUARLO. E INTANTO SI È AGGIUNTA L'INCOGNITA DONALD TRUMP. IEA SUGGERISCE DI DEDICARSI A SOLUZIONI TAMPONE. AL LAVORO I BIG DI OIL & GAS

Vito de Ceglia

Milano

Se il mondo s'interroga con ansia sulle future politiche ambientali del nuovo presidente degli Stati Uniti Donald Trump, sullo sfondo resta indelebile l'accordo sul clima ratificato lo scorso dicembre alla Conferenza di Parigi (nota anche come Cop21).

Accordo firmato da 195 paesi che s'impegnano a ridurre le emissioni inquinanti in tutto il pianeta entro il 2030, a contenere l'aumento delle temperature (mantenendolo inferiore ai 2 gradi centigradi), a smettere di incrementare le emissioni di gas serra e a finanziare i paesi più poveri per aiutarli a sviluppare fonti di energia meno inquinanti.

L'accordo è entrato ufficialmente in vigore il 4 novembre, anche se non è ancora operativo. O meglio le regole comuni per tradurlo in atti concreti sono state oggetto di discussione nelle ultime due settimane alla Cop22 di Marrakesh, in cui si è parlato principalmente della questione dei finanziamenti. In sintesi: con quali fondi pagare i costi necessari per adottare la transizione energetica ed ecologica in tutto il mondo?

A Parigi si decise di garantire un investimento di almeno 100 miliardi di dollari all'anno, fino al 2020. Ad oggi, anche dopo la Conferenza di Marrakesh, il nodo finanziamenti resta. Ma evidentemente oggi niente è più come prima, a maggior ragione se si prendono sul serio le posizioni di Trump in merito al cambiamento climatico. Posizioni che potrebbero avere importanti conseguenze sia sull'accordo di Parigi sia sul Clean Power Plan dell'amministrazione Obama, un piano nazionale per ridurre

le emissioni di gas serra prodotte dalle centrali elettriche alimentate a carbone.

Il pericolo che aleggia sul mondo è chiaramente fotografato da un recente rapporto pubblicato dall'Iea, l'Agenzia internazionale dell'energia, secondo il quale per riuscire a mantenere l'aumento delle temperature sotto i 2° C, dovremmo dimezzare le emissioni di gas a effetto serra entro il 2050, raggiungendo il picco delle emissioni non oltre il 2020. Ma al momento, con gli attuali impegni, il picco si raggiungerà dopo il 2030, e quindi i 2° saranno superati.

In merito, l'Iea puntualizza inoltre che entro i prossimi 15 anni la domanda globale di energia crescerà del 21% rispetto ai livelli correnti, a fronte di un energy mix in cui il carbone giocherà ancora un ruolo rilevante, pesando per il 20%, contro il 4% delle rinnovabili. Questo comporterà un incremento delle emissioni dalle 32 Gton

(giga tonnellate) del 2013 a 35 Gton nel 2030.

Secondo l'Agenzia, per assicurare un futuro energetico "pulito" al pianeta, diventa quindi essenziale utilizzare il gas naturale, almeno nel breve termine, per svolgere un duplice ruolo: sostituire il carbone e sostenere l'integrazione delle fonti rinnovabili.

Ma nel medio e lungo termine, osserva, il gas deve essere visto per quello che è: un combustibile di transizione, mentre per il settore dei trasporti l'energia elettrica può diventare la chiave di volta per sconfiggere la dipendenza dal petrolio, ma non tutte le regioni, osserva ancora l'Iea, sono pronte a farlo.

In questa partita dai contorni ancora incerti, l'industria energetica si trova di fronte ad una duplice sfida: assicurare all'intera popolazione mondiale l'accesso ad energia a basso costo. E garantire che questo avvenga in modo sostenibile per l'ambiente. A quanto pare, un nutrito gruppo di big dell'oil&gas ha deciso di affrontare questa sfida sulla falsariga delle indicazioni avanzate dall'Iea, cioè puntando sul modello "low carbon": per promuovere un mix energetico di gas naturale e rinnovabili.

Trend, questo, legittimato dalla Oil & gas climate initiatives (Ogci), di cui Eni è tra i soci fondatori. Iniziativa nata poco più di un anno fa, di cui fanno parte tutte le major europee: oltre all'italiana, Total, Shell, Statoil, Bg Group e Repsol, più la

saudita Saudi Aramco, la messicana Pemex, la cinese Cnpc e l'indiana Reliance. Compagnie che insieme rappresentano oltre il 20% della produzione mondiale. Del team non fanno parte, invece, i big americani che per il momento stanno alla finestra. Nonostante le defezioni, la strada sembra comunque segnata: è quella di dare la precedenza assoluta al gas naturale rispetto al carbone, perché ha un impatto ambientale molto più basso.

Per dare un ulteriore impulso all'iniziativa, l'Ogci lo scorso 4 novembre — guarda caso il giorno in cui è entrato in vigore l'accordo di Parigi — ha annunciato un investimento di un miliardo di dollari per i prossimi 10 anni per sviluppare e accelerare la diffusione commerciale di tecnologie innovative a basse emissioni. Uno degli obiettivi sarà anche quello di identificare modi diversi per ridurre l'intensità energetica nei settori dei trasporti e dell'industria. Lavorando insieme le multinazionali dell'energia ritengono che, con il contributo di altri settori, la riduzione delle emissioni possa essere moltiplicata.

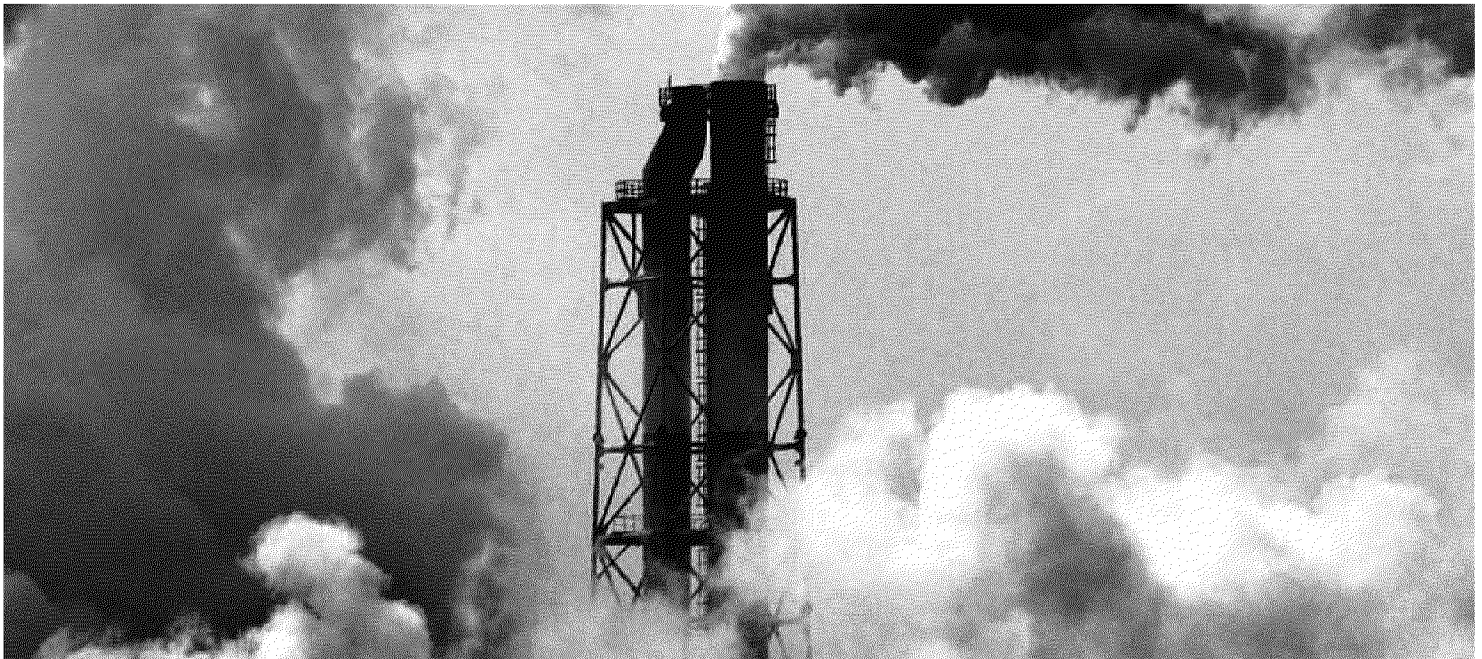
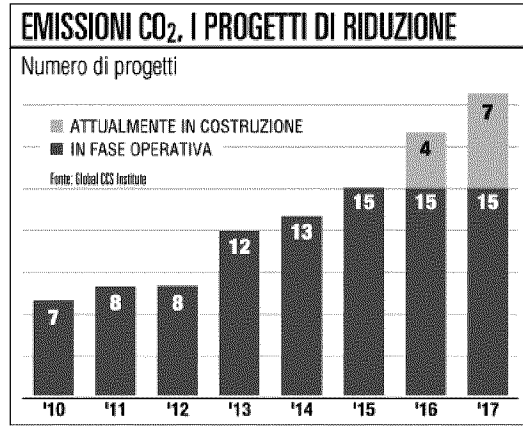
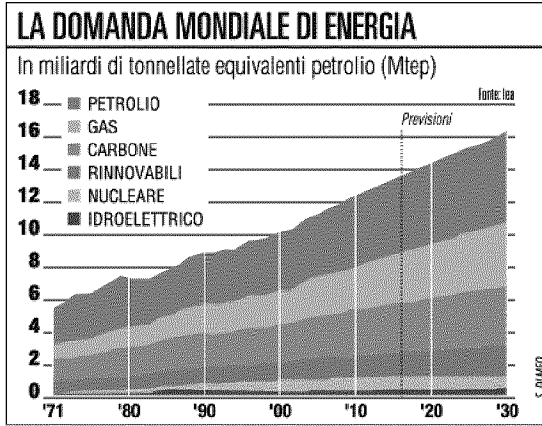
In una dichiarazione congiunta, i vertici delle 10 major hanno infatti dichiarato: "La creazione di Ogci climate investments dimostra la nostra volontà collettiva di fornire soluzioni tecnologiche su larga scala creando un salto di qualità che aiuterà a contrastare il cambiamento climatico. Siamo impe-



gnati personalmente a garantire che, lavorando insieme, le nostre compagnie giochino un ruolo chiave nel ridurre le emissioni di gas serra continuando comunque a fornire l'energia di cui il mondo ha bisogno".

Parole che risuonano, per certi versi, come un segnale di speranza per il futuro del cambiamento climatico dal momento che questo investimen-

to rappresenta un livello di collaborazione senza precedenti tra i principali attori dell'industria oil&gas e una condivisione di risorse. A maggior ragione se si considera che il nuovo investimento andrà ad integrare i programmi già esistenti per le tecnologie low carbon delle singole società e si avvarrà delle competenze e delle risorse delle aziende associate.

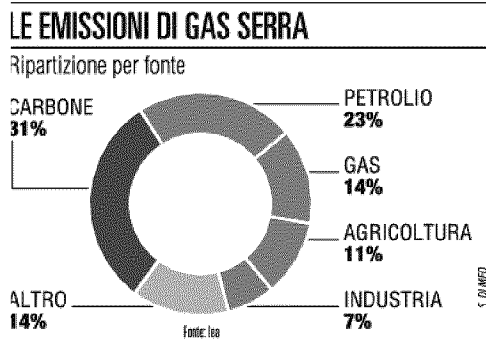


La sfida è rispondere alla domanda crescente di energia e al tempo stesso ridurre l'inquinamento

LA CONFERENZA DI PARIGI

Alla conferenza Cop21 è stato firmato l'accordo che impegna 195 paesi a ridurre le emissioni inquinanti entro il 2030, a contenere l'aumento delle temperature (mantenendolo inferiore ai 2 gradi centigradi), a smettere di incrementare le emissioni di gas serra e a finanziare le rinnovabili nei paesi più poveri

[LA SQUADRA]
**Dieci colossi
in azione
come paladini
dell'ambiente**



di ...

L'Oil and gas climate initiative (Ogci) è stata progettata per catalizzare azioni concrete per ridurre le emissioni di gas serra. L'iniziativa è diretta dai ceo di 10 compagnie oil&gas che intendono guidare la risposta dell'industria ai cambiamenti climatici. Le aziende che compongono Ogci (BP, Cnpc, Eni, Pemex, Reliance Industries, Repsol, Royal Dutch Shell, Saudi Aramco, Statoil e Total) rappresentano un quinto della produzione di petrolio e gas del mondo. L'Ogci è stata istituita dopo la discussione tenutasi in occasione del World Economic Forum Annual Meeting del 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In termini tecnici, l'Ogci ha individuato due aree iniziali su cui puntare: accelerare l'utilizzo delle tecniche della cattura e stoccaggio del carbonio; ridurre le emissioni di metano da parte dell'industria dell'oil&gas per massimizzare i benefici per il clima del gas naturale. L'Ogci vuole intervenire in queste due aree dove l'industria ha una influenza notevole ed è sicura che con un lavoro comune si possa ottenere un grande impatto. Accanto a questo, l'Ogci si impegnerà per supportare il miglioramento dell'efficienza energetica e operativa nell'industria ad alta intensità energetica e lavorerà a fianco dei produttori per aumentare la loro efficienza energetica in tutte le modalità di trasporto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA